

# Dal Rei al reddito di cittadinanza: salto a rischio caos

## LOTTA ALLA POVERTÀ

I percorsi verso il lavoro per i beneficiari del reddito di inclusione (Rei) muovono i primi passi nei Comuni tra mille difficoltà di coordinamento dei servizi, scarsità di offerte dai centri per l'impiego e fragilità dei destinatari, come emerge dall'indagine del Sole 24 Ore del lunedì fra le maggiori città. Intanto si aspetta il "passaggio" alla nuova misura del reddito di cittadinanza, con il rischio che avvenga nel caos.

Melis — a pagina 6

# 2

## miliardi

**Sono le risorse destinate al reddito di inclusione (Rei) per il 2018.**

**Il Governo Conte ha annunciato il superamento della misura**

**Verso la manovra: gli aiuti alla povertà**

I percorsi di riavvicinamento al lavoro legati alla vecchia misura procedono a rilento nelle città per la fragilità dei beneficiari e per le difficoltà dei centri per l'impiego

# Rei-reddito di cittadinanza Passaggio a rischio caos

Pagina a cura di  
**Valentina Melis**

Lavoro e reddito di inclusione, avanti piano. Mentre si attendono le regole del futuro reddito di cittadinanza, che il Governo ha intenzione di far partire nei primi mesi del 2019, nei Comuni stanno partendo a rilento i percorsi di inclusione lavorativa e sociale per i beneficiari del Rei, la misura di contrasto alla povertà introdotta dal Governo Gentiloni.

A un anno dall'entrata in vigore del decreto che ha delineato le regole del reddito di inclusione (il Dlgs 147/2017), i progetti personalizzati per le famiglie e soprattutto i percorsi di riavvicinamento al lavoro (abbinati al sostegno economico da 188 a 540 euro al mese), sono ancora ai primi passi. È quanto emerge dall'indagine realizzata dal Sole 24 Ore del Lunedì in alcuni dei Comuni maggiori, da Nord a Sud, nei quali i percorsi di inclusione lavorativa sono partiti per poche centinaia di beneficiari (in totale, il Rei è percepito da 267mila famiglie, 841mila persone).

### Le cause del ritardo

Le cause di questo ritardo sono diverse: innanzitutto, i progetti di inclusione legati al Rei - quattro tipologie di intervento in base ai bisogni della famiglia - richiedono il coordinamento di diversi attori nel territorio: servizi sociali e specialistici del Comune, responsabili delle politiche abitative e del lavoro, centri per l'impiego.

Un altro elemento sottolineato da diversi interlocutori è che una parte dei beneficiari del reddito di inclusione non può essere facilmente reinserita nel mondo del lavoro, perché ha un'età elevata o perché ha situazioni di fragilità tali da non poter avere un'occupazione fissa (ad esempio per problemi di dipendenze o patologie psichiatriche).

L'ultimo elemento riguarda le offerte di lavoro realmente disponibili nel territorio e le difficoltà dei centri per l'impiego, che, come spiega l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino, Sonia Schellino, «non hanno certo un carnet di offerte di lavoro da presentare. Bisogna considerare poi - aggiunge - che alcuni dei beneficiari del Rei presi in carico dal Comune hanno un'età vicina ai 60 anni e magari sono usciti

dal mercato del lavoro dieci anni fa. La domanda di lavoro deve anche trovare un'offerta adeguata».

Non a caso la riforma dei 552 Centri per l'impiego è stata messa al centro del programma del Governo, come elemento cardine del futuro reddito di cittadinanza, l'assegno destinato a pensionati, disoccupati e lavoratori "poveri", con un reddito inferiore a 9.360 euro all'anno.

«Che ci sia bisogno di una riforma dei centri per l'impiego è evidente», spiega Giuseppe Mattina, assessore alla cittadinanza solidale del Comune di Palermo. «Chi cerca un lavoratore - continua - non si rivolge ai Cpi, ma ai conoscenti o alle agenzie private per il lavoro. In Sicilia il personale nei centri non manca, è proprio il sistema che non funziona».

A Genova i cinque centri per l'impiego sono già stati già potenziati, ciascuno con un operatore in più, proprio per il Rei. «Una misura della quale dovremmo vedere gli effetti -

spiegano dai servizi sociali del Comune - nei prossimi quattro-cinque mesi».

#### Che cosa salvare del Rei

Nel documento programmatico di bilancio 2019 inviato dal Governo alla Commissione europea si legge che il reddito di cittadinanza «supera dal 1° gennaio 2019 il reddito di inclusione, operativo dal 2018». Dai Comuni emerge l'auspicio che con la nuova misura non si focalizzi l'attenzione solo sul sussidio economico e sulla dimensione lavorativa, perdendo la parte di "presa in carico" delle famiglie sulla quale le amministrazioni hanno lavorato in questi mesi: «Non azzeriamo quello che è stato fatto finora: sarebbe un danno enorme alle persone in difficoltà», sottolinea Pierfrancesco Majorino, assessore alle politiche sociali a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA MISURA GIÀ IN CAMPO

### Gli strumenti Le tipologie di interventi anti-povertà

- Il Rei prevede vari tipi di progetto per l'inclusione dei beneficiari:
  - 1) il patto di servizio con il centro per l'impiego se manca solo il lavoro;
  - 2) un progetto personalizzato semplificato o complesso se ci sono altri bisogni (legati ad esempio ai figli o alla casa);
  - 3) una presa in carico specialistica per bisogni gravi (salute mentale o dipendenze)

#### ATTENZIONE A...

##### L'ancoraggio all'Isee

Un appello a mantenere il reddito di cittadinanza strettamente ancorato all'Isee arriva dalla Consulta nazionale dei Caf, i centri di assistenza fiscale. «La nuova dichiarazione sostitutiva unica - sottolineano i coordinatori della Consulta Massimo Bagnoli e Mauro Soldini - compilata e trasmessa dai Caf e asseverata dall'incrocio delle banche dati dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate - ha fatto emergere in maniera più trasparente non solo i redditi, ma anche i patrimoni mobiliari e immobiliari di chi richiede agevolazioni sociali, assistenziali ed economiche. È un elemento di equità e trasparenza da non perdere».



#### SPECIALE MANOVRA 2019

Il Governo ha annunciato lo stanziamento di un miliardo a favore dei centri per l'impiego



**BARI**  
**Paola Romano (tecnico, giunta Pd), assessora politiche attive del Lavoro**  
 «Abbiamo già 340 aziende pronte ad attivare colloqui ed esperienze di formazione e lavoro, quindi a breve partirà l'incrocio tra domanda e offerta»

**Tirocini per sei mesi**

I beneficiari del reddito di inclusione sono 2.400. Il Comune finanziaria - con 1,3 milioni di euro - tirocini lavorativi semestrali, retribuiti 400 euro al mese per sei mesi, destinati a una parte dei beneficiari del reddito di inclusione, in aggiunta alle agevolazioni previste dalla carta Rei. L'obiettivo è arrivare ad attivare 1.240 tirocini



**PALERMO**  
**Giuseppe Mattina (centrosinistra), assessore alla cittadinanza sociale**  
 «I percorsi di inclusione sociale e lavorativa sono partiti molto a rilento in questi mesi. È vero che il sistema dei centri per l'impiego va riformato».

**Un terzo delle domande senza i requisiti**

I beneficiari del reddito di inclusione sono 12.791 su 23.629 domande presentate. Le domande respinte sono state 7.764, mentre 3.074 sono i beneficiari decaduti, perché è stata raggiunta la durata massima dell'agevolazione (inclusa la percezione del Sia, il sostegno all'inclusione attiva, che ha preceduto il reddito di inclusione)



**BOLOGNA**  
**Giuliano Barigazzi (Pd), assessore a Sanità e Welfare**  
 «Il reddito di inclusione, oltre all'accesso al lavoro, contempla anche il tema dell'accesso dei beneficiari ai servizi sociali, che è fondamentale»

**L'integrazione con le misure regionali**

A Bologna sono 272 le famiglie beneficiarie del Rei, alle quali si aggiungeranno entro la fine dell'anno altri 700 nuclei. Il reddito di inclusione sarà integrato dal Res, il reddito di solidarietà previsto dalla Regione Emilia-Romagna. I percorsi di inclusione sono partiti, non tutti riguardano il lavoro



**ROMA**  
**Laura Baldassare (M5S), assessora alla comunità solidale**  
 «Stiamo mettendo a sistema il Rei con numerose altre azioni di contrasto alla povertà e per il sostegno dell'inclusione sociale»

**Idonea una domanda su due**

A Roma le domande di reddito di inclusione arrivate da dicembre 2017 fino all'8 ottobre scorso sono 19.088. In base ai dati Inps forniti dal Comune, la media di quelle risultate idonee è del 45%. Una richiesta su cinque arriva dal municipio VI, che include le zone di Torre Angela, Tor Bella Monaca, Torre Spaccata, Tor Vergata



**CATANIA**  
**Giuseppe Lombardo (autonomisti, giunta di Centro-destra), assessore ai servizi sociali**  
 «Sgravi fiscali alle imprese potrebbero favorire la permanenza al lavoro delle persone inserite con i percorsi inclusivi»

**Sottoscritti 300 patti di servizio**

I beneficiari del Rei sono 9mila, su 20mila domande presentate. Il Comune ha già sottoscritto 500 progetti individualizzati di presa in carico e 300 patti di servizio per attivare tirocini. I patti di servizio devono essere firmati dai beneficiari del Rei quando la situazione di povertà dipende dall'assenza di lavoro



**TORINO**  
**Sonia Schellino (M5S), assessora alle Politiche sociali**  
 «Molti beneficiari del Rei hanno un'età vicina alla pensione e non avrebbe senso mandarli ai centri per l'impiego. Altri non possono essere avviati al lavoro»

**Respinto il 20% delle domande**

I beneficiari del Rei sono 6.300, su 11mila domande presentate. Le richieste con esito negativo sono state 2.500. Un migliaio sono in corso di lavorazione. Le altre richieste sono decadute (per perdita dei requisiti o raggiungimento della durata massima del beneficio), o ancora all'esame dell'Inps



**MILANO**  
**Pierfrancesco Majorino (Pd), assessore alle Politiche sociali**  
 «L'anno di valutazione del reddito di inclusione sarà il 2019: la sua prima applicazione è stata infatti farragginosa per la molteplicità di enti coinvolti»

**Percorsi a rilento**

I beneficiari del Rei sono 3.842 su 10mila domande presentate (circa 6mila devono essere ancora valutate). I percorsi individualizzati di inclusione sono stati avviati per 122 beneficiari: 44 sono stati già presi in carico dall'Afol (l'agenzia metropolitana per la formazione, l'orientamento e il lavoro)

**INTERVISTA**

**Luca Vecchi (Anci)**

«Sarebbe un errore fermare una macchina che è appena partita»

«**«** Il percorso per arrivare al reddito di inclusione è durato tre anni, dall'adozione della legge ai decreti attuativi, passando per il confronto tra Comuni, Inps e Caf. Ora questa prima misura nazionale di contrasto alla povertà è appena entrata in vigore. Se fermiamo questa macchina e vogliamo sostituirla con un'altra soluzione in tempi brevi, il rischio è quello di mettere semplicemente dei soldi nelle mani del povero, ed eliminare i progetti di presa in carico delle famiglie, che scommettono sulla centralità della persona, anziché sul solo aiuto economico».

È il punto di vista di Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia e delegato al welfare e alle politiche sociali dell'Anci (l'associazione nazionale dei Comuni italiani), in vista del passaggio annunciato dal Governo dal Rei al reddito di cittadinanza.

**Perché i percorsi di inclusione sociale e lavorativa legati al Rei procedono così a rilento?**

Il reddito di inclusione punta a costruire un progetto di vita per le persone in povertà, che passa anche attraverso il sussidio economico, ma è affiancato da una presa in carico della famiglia da parte dei servizi sociali dei Comuni. Ha quindi dietro una complessità organizzativa rilevante. Inoltre, la mancanza di efficienza dei centri per l'impiego e più in generale del mercato del lavoro, con una modalità



**Luca Vecchi.**  
Sindaco di Reggio Emilia e delegato al welfare e alle politiche sociali dell'Anci

problematica di incontro fra domanda e offerta, sono storicamente un problema. Ma non per questo abbandonerò l'idea di migliorare il sistema.

**Siete stati coinvolti dal Governo in un confronto sul reddito di cittadinanza?**

Per ora no. A nome dell'Anci, chiedo al Governo di convocare i Comuni per un confronto. Credo che sia un errore eliminare il Rei, ma che sia utile coniugare la legittima aspirazione del Governo di investire nel contrasto alla povertà con uno strumento che c'è già. Per quanto mi riguarda, ampliarei le risorse dei Rei (due miliardi ndr) per aumentare la platea dei destinatari, e rafforzerei l'investimento nei Comuni per rendere più efficiente la macchina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

